

PROVINCIA DI FIRENZE – Comune di Rufina CHIESA DI SAN BARTOLOMEO IN POMINO



La memoria più antica della pieve risale al 1102, quando è citata nel privilegio del Pontefice Pasquale II a favore del Vescovo di Fiesole Giovanni, come "plebem S. Jerusalem sitam in Pomino", confermata dall'atto del Pontefice Innocenzo III nel 1134.

La strana dedicazione è da attribuirsi ad un culto diffuso tra il VI-VII secolo di una martire orientale chiamata Santa Gerusalemme. Alla fine del secolo XIII compare con la dedicazione a San Bartolomeo nell'elenco delle chiese della Diocesi di Fiesole del 1299 (*plebes S. Bartolomaei ad Pominum*). Allora il piviere di Pomino aveva per filiali le seguenti cinque chiese: Santo Stefano alla Torta (ora Santa Lucia); Santa Maria Pinzano, Sant'Andrea a Bucigna; San Michele a Cigliano, Santa Maria ad Agna (poi San Giusto). La chiesa, in posizione elevata, rispetto all'abitato, domina la Val di Sieve.

La facciata, a quattro spioventi, è realizzata in pietre di arenaria regolari disposte a filaretto e presenta un portale con lunetta e una tettoia pensile soprastante a protezione del medesimo. In alto si trova una bifora con colonnina centrale, opera del restauro compiuto qualche decennio fa. Dal confronto con le foto, antecedenti al restauro, la facciata aveva un tetto a capanna e un finestrone rettangolare sopra il portale.

La tribuna presenta tre absidi semicirculari, ma solo quella centrale è antica e possiede una cornice di coronamento ad archetti pensili in laterizio e pietre (cfr. pieve di San Pietro in Sillano).

Nell'abside centrale, posta sopra uno zoccolo di pietra cava accapezzata, si apre una grande monofora a doppio sguancio, che è un probabile intervento di restauro. Sul lato meridionale la sopraelevazione della navata maggiore lascia lo spazio per cinque monofore uguali nella tipologia a quelle dell'altro lato. Il regolare paramento murario in pietre di arenaria disposte a filaretto è arricchito da una nota cromatica, data dagli archivolti delle finestre in cotto e dagli archetti pensili a coronamento dell'abside.

La chiesa viene ricordata dagli studiosi come una costruzione che si inserisce nell'architettura romanica toscana, dovuta a maestranze locali, nella quale si individuano pietre dal taglio accurato indipendentemente dai materiale impiegati, come nelle pievi di Santo Stefano a Castiglioni, Sant'Alessandro a Giogoli, San Giovanni Battista a Remole, San Pietro a Ripoli. La datazione probabile è fra il XII e il XIII secolo, anche se è possibile un intervento successivo nella parte della prima campata e della facciata. La chiesa non ha però mantenuto immutato il suo stile romanico, subendo una trasformazione nei secoli XVII-XVIII, come è dimostrato dall'altare del SS. Rosario e da alcune iscrizioni presenti nel cortile della canonica. (n. 2 iscrizioni: "FACTUM EST MULTORUM OPERE A. ... " e "FACTUM EST AERE POPULI HUIUS A.D. 1768" e un'iscrizione su un architrave sul quale è inciso lo stemma della famiglia Della Rena: ARCHIVIUM Negli anni '20-'30 di questo secolo ha subito un restauro che ha recuperato lo stile originario, pur con qualche alterazione, come è già stato evidenziato.

L'alta torre campanaria, addossata sul lato meridionale della facciata, è a base quadrata e realizzata con bozze di pietra che tendono ad essere più piccole salendo verso l'alto dove, in tempi recenti, sono state aggiunte file di pietre per aumentarne l'altezza, come si vede dal cordolo soprastante l'apertura delle campane. Il campanile si appoggia sulla prima campata della navatella destra, ricalcando una soluzione riscontrabile in altre pievi del contado (San Cresci in Valcava, San Battista a Remole, San Donato in Poggio e San Donnino a Villamagna). Vi si trovano ancora le antiche campane che risalgono al XIII, al XIV e al XV secolo.